

Kennedy conferma il viaggio di Fanfani

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

America e Italia nel taccuino di Nekrasov

A pagina 11

A pagina 5

Umiliati e disorientati gli alleati dalla imposizione democristiana

Il P.S.I. diviso rinvia la risposta

In prima fila

LA CONFINDUSTRIA ha reso impossibile l'accordo per i metallurgici. Ancora una volta, l'organizzazione padronale ha gettato la maschera. Lo spirito, e la lettera, dell'accordo di massima, sottoscritto il 25 ottobre scorso sotto la spinta della lotta unitaria della categoria, sono stati violati con la disinvoltura di chi — nei fatti — ha sempre dimostrato di considerare i propri impegni verso i lavoratori come «pezzi di carta».

L'affermata «positiva volontà», cento volte strombazzata sui giornali padronali, di voler trattare con i sindacati per risolvere equamente la vertenza, si è rivelata — come già numerose volte nel passato — quale mera propaganda. Estremamente grave è la responsabilità che la Confindustria si è assunta. Il rifiuto al ragionevole accordo proposto dai sindacati non ha giustificazione alcuna. Richiedere, come i sindacati hanno fatto, che l'accordo nel settore privato delle aziende metalmeccaniche fosse improntato allo spirito e alle linee contrattuali nuove e più democratiche sancite dal contratto con l'Intersind, era il minimo che le organizzazioni sindacali potessero domandare. Tanto più che l'accordo di massima dell'ottobre quello spirito e quelle linee chiaramente prefigurava.

E ALLORA? Evidentemente la Confindustria crede che i lavoratori e i sindacati del settore metalmeccanico non abbiano più la capacità di riprendere la lotta: quantomeno, di riprenderla e portarla avanti con lo slancio, la profondità, l'intelligenza dell'estate e dell'autunno passati. Essa ritiene di aver fatto passare un sufficiente periodo di tempo tra i giorni dei possenti scioperi che la indussero a firmare l'accordo di massima (firma che oggi si palesa ipocrita e strumentale) e il volgare voltafaccia di oggi, perché la categoria possa e sappia ancora ritrovare l'entusiasmo e la capacità di iniziativa unitaria e di pressione dei mesi scorsi.

Se è così, la Confindustria commette un grave errore. E' vero, infatti, che negli anni passati, in occasione ancora del rinnovo del contratto di questa importante categoria, la tattica della dilazione, del rinvio sistematico, o del tirare a lungo le trattative ha sortito qualche vantaggio per il padronato. Ma oggi la situazione è completamente diversa. Una simile tattica si è rivelata logora e infruttuosa. Questo ha sottolineato chiaramente la meravigliosa lunga lotta che dura dal giugno e che caratterizzerà certamente il 1962 nella storia sindacale e politica del paese.

METALLURGICI, e ciò è dimostrato anche dalla tensione con la quale è stata seguita in tutte le fabbriche la fallimentare trattativa dei giorni scorsi, sono pienamente in grado, ed impazienti, di far risentire unitariamente — come è più dell'estate scorsa — la loro voce. La Confindustria si è, dunque, assunta — lo ripetiamo — una ben grave responsabilità di fronte a tutto il paese.

Senza dubbio, però, il voltafaccia confindustriale non è stato compiuto solo in omaggio alla tattica di protrarre la vertenza per fiaccare i lavoratori ed evitare gli oneri che le richieste dei metallurgici ovviamente comportano. Evidenti scopi politici — in collegamento con l'involtazione della situazione determinata dall'azione moro-dorotea — hanno mosso la Confindustria nella gravissima decisione presa. Così come non è solo un atto di «banditismo sindacale», ma politico quello compiuto dai costruttori edili a Roma che si sono rimangiati gli impegni solennemente assunti nel dicembre. Di ciò, pur nella piena autonomia dei sindacati, non potranno non tener conto tutti i partiti e le forze democratiche chiamate, ancora una volta, a dare tutta la loro solidarietà ai metallurgici che riprendono la lotta in prima fila.

Adriano Aldomoreschi

Lo scandalo dei medicinali

Perquisita la casa di un altro consulente

Lo scandalo dei medicinali si è arricchito di un nuovo importante elemento: un altro consulente farmaceutico, il dottor Domenico Tarentelli, rappresentante romano di una ditta fiorentina, è stato interrogato a lungo dal magistrato inquirente. La sua casa è stata perquisita e sono stati sequestrati numerosi documenti, tutti ri-

guardanti pratiche di registrazione di specialità farmaceutiche. Il consulente, come già è avvenuto per Oreste Giorgetti, è stato invitato a tenersi a disposizione dell'autorità giudiziaria e sarà interrogato di nuovo nella mattinata dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Di Mayo. (A pagina 5)

La Segreteria del PCI denuncia la grave sopraffazione d.c.

La Segreteria del PCI si è riunita per compiere un primo esame della situazione politica nuova, che si è determinata a seguito della riunione quadripartita svoltasi alla Camilluccia. In tale riunione la Democrazia cristiana ha rinnegato pubblicamente punti fondamentali del programma, in base al quale nel marzo scorso il governo si presentò alle Camere e ottenne la fiducia. Questo aperto ripudio degli impegni presi dinanzi al Paese — e riguardanti istituti basilari della Costituzione, quali le Regioni, essenziali ai fini di un rinnovamento democratico — avviene al di fuori e alle spalle del Parlamento. Ancora più grave è la dichiarazione con cui il segretario della Democrazia cristiana subordina l'attuazione della Costituzione a manovre e calcoli di parte, assumendo una posizione inaccettabile per ogni forza democratica. La Segreteria del PCI sottolinea le pesanti responsabilità che si assumono il Partito socialdemoc-

cratico e il Partito repubblicano, avallando tali imposizioni della DC, ritornando ai peggiori metodi delle coalizioni centriste, e subendo persino la scandalosa volontà democristiana di monopolizzare a suo vantaggio — e a scapito di conservazione — la direzione di vitali settori dell'apparato statale (nomina del presidente dell'ENEL). La Segreteria del PCI invita le organizzazioni di partito a iniziare subito una larga azione di chiarificazione tra le masse su questa ulteriore, grave involuzione della coalizione di centro-sinistra, rivolgendosi a tutte le forze interessate a una politica di rinnovamento. La Segreteria del PCI ha deciso di convocare la Direzione del Partito per lunedì pomeriggio e ha incaricato i Direttivi dei Gruppi comunisti di esaminare le iniziative che dovranno essere prese in sede parlamentare.

LA SEGRETARIA DEL P.C.I.

Sulla Confindustria la responsabilità

I metallurgici tornano alla lotta

Sabato la decisione dei tre sindacati e il Consiglio nazionale FIOM

Rotte ieri le trattative preliminari fra sindacati e Confindustria, i 900 mila metallurgici delle aziende private riprendono la lotta, con le forme che verranno decise dopodomani. A sette mesi dall'inizio, la più grossa battaglia sindacale del dopoguerra torna così a ricatturarsi, avviandosi a superare le trenta giornate di sciopero. Ecco il comunicato dei sindacati:

Dal 4 gennaio si sono svolte al ministero del Lavoro le trattative per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici dipendenti da aziende private. La trattativa ha fatto emergere, dalle proposte della Confindustria, alcune questioni principali quali i settori, i riassorbimenti, i parametri, la parità salariale, i premi, i diritti sindacali e i cottimi. In questa prima fase, si è constatato che la Confindustria non intendeva superare nessuna delle più importanti questioni di principio e di merito. Soprattutto in materia di assorbimenti. La Confindustria pretendeva di decurtare, in numerosi casi, i pur limitati miglioramenti da essa proposti, e di mortificare in tal modo sia il significato della lunga lotta, che le conquiste realizzate in questi anni.

Il tentativo di confrontare ulteriormente le rispettive posizioni impegnava i sindacati a precisare le loro richieste sui singoli aspetti della vertenza con proposte che riducevano sensibilmente quelle iniziali, al fine di consentire un proficuo sviluppo della trattativa. La Confindustria, sottraendosi all'impegno di presentare precise controproposte — con il pretesto di una non documentata onerosità del carico rivendicativo del resto ampiamente confutata dai sindacati in sede ministeriale — ha assunto l'iniziativa della rottura, ribadendo che la conclusione della vertenza sarebbe stata possibile solo su basi sensibilmente inferiori all'accordo ASAP. Intersind e agli accordi di conto realizzati in centinaia di aziende private. A questo punto non rimaneva che prendere atto della im-

possibilità di proseguire la trattativa. Le organizzazioni sindacali dei metalmeccanici, pertanto, denunciano ai lavoratori e all'opinione pubblica

la grave responsabilità della Confindustria che, sotto speciosi motivi, mira in effetti a contestare anche nelle sue più contenute espressioni, la realizzazione di una struttura contrattuale adeguata alla nuova realtà produttiva. Inoltre, la pervicacia con cui la delegazione industriale ha tentato di svuotare — attraverso i riassorbimenti — i miglioramenti economici del contratto, rivela come le precedenti proposte di posizione contro i sindacati, soprattutto in occasione dello sciopero del 12-13 dicembre, mascherassero, in realtà, intendimenti ben più gravi a danno degli interessi diretti dei lavoratori.

Le organizzazioni sindacali invitano quindi i lavoratori metalmeccanici a prepararsi alla ripresa della lotta sindacale per una risposta più efficace e risolutiva alla resistenza padronale, e per il conseguimento degli obiettivi contrattuali. Le forme di lotta, le modalità di svolgimento e la data di inizio saranno stabilite dopo la riunione degli organi direttivi, nell'incontro delle tre organizzazioni, fissato per sabato a Milano.

Sabato si riunirà pure a Milano, il Consiglio nazionale della FIOM, per esaminare la situazione conseguente alla rottura; i lavori proseguiranno domenica.

Fermate di protesta si sono avute già ieri alla Galileo, Ortorigor, Rimoldi ed in alcuni reparti della Bertelli e della FACE di Milano. Domani si riunisce l'attivo FIOM; anche edili, chimici e poligrafici hanno fatto propria la decisione dello sciopero generale di protesta nell'industria. Domani si riuniscono a Genova le Camere del lavoro del «triangolo» industriale, per decidere le forme di solidarietà coi metallurgici. A Genova lo sciopero generale avrà luogo la settimana prossima, e così a Bologna, Modena e Reggio Emilia. A Novara e Bergamo si sono avute proteste e si prepara l'azione in sostegno dei metallurgici. A Venezia si è proposta una lotta a lunga scadenza di tutta la categoria.

La delegazione del PCI al Congresso di Berlino. La delegazione che rappresenta il PCI all'imminente VI congresso del Partito socialista unificato tedesco è così composta: Luigi Longo, vicesegretario generale del PCI, Ugo Facchini, membro della Direzione e Amiccare Mattioli, segretario della Federazione di Bolzano.

Mozione del PCI sugli aumenti dei prezzi

I deputati del PCI hanno presentato alla Camera una mozione sull'aumento del costo della vita. Nella mozione, che denuncia le gravi carenze dell'azione del governo in questo campo, viene proposta una serie di misure dirette ad incidere profondamente sul potere dei monopolisti e dei grossi speculatori la cui politica è alla radice del crescente, grave aumento dei prezzi e del disagio che esso provoca a milioni di consumatori.

A pag. 2 il testo della mozione

La delegazione del PCI al Congresso di Berlino

La delegazione che rappresenta il PCI all'imminente VI congresso del Partito socialista unificato tedesco è così composta: Luigi Longo, vicesegretario generale del PCI, Ugo Facchini, membro della Direzione e Amiccare Mattioli, segretario della Federazione di Bolzano.

al diktat di Moro

Fermento e proteste nelle file socialiste. La Direzione discute e rinvia il C.C. - Anche il PRI si dichiara «rammaricato e deluso» - Cinica dichiarazione di Forlani

Tutta la giornata di ieri è stata dominata dalle reazioni al grave comunicato che ha concluso la riunione quadripartita alla Camilluccia. La durezza dell'imposizione democristiana, la gravità della resa senza condizioni del PRI e del PSDI, la riserva contenuta nell'intervento di Nenni pubblicato ieri dall'Avanti!, sono gli elementi più appariscenti di una situazione che è tutt'altro che di accordo ritrovato. Mai, al contrario, la formula di centro-sinistra è apparsa così scopertamente messa in pericolo dalla insolenza con cui la DC ha ribadito l'altolà doroteo e le condizioni umilianti che il PSI dovrebbe accettare, in alternativa con la crisi.

Tutto ieri, il documento è stato all'esame dei socialisti. Il testo del comunicato è stato esaminato al mattino dalla corrente «autonomista» e della corrente di sinistra, in riunioni separate. Nel pomeriggio i dirigenti socialisti si sono riuniti in sede di Direzione del Partito, per una discussione che proseguirà oggi. Un segno evidente dell'incertezza e del disagio che ha colpito la maggioranza del PSI è dato dal rinvio della riunione del Comitato centrale, che non si avrà più oggi, ma domani.

Nella riunione della direzione, Nenni ha tenuto una relazione sul modo in cui si è svolto l'incontro fra i quattro, senza prendere particolarmente posizione. Egli si è limitato a sottolineare il venir meno di un fatto nuovo, nelle riunioni tra i partiti della maggioranza; e cioè l'affermazione aperta della DC, fatta da Moro durante le riunioni interpartitiche del giorno 7 e dell'8 alla Camilluccia, e del programma di governo (cioè le Regioni) non può essere attuato senza che il PSI offra condizioni di «stabilità politica» come contropartita.

Lombardi ha poi riferito sull'ENEL, dichiarandosi soddisfatto per il metodo seguito, che ha portato al principio del Consiglio di amministrazione in luogo del commissario. Egli ha affermato di aver accettato il nome di Di Cagno come presidente, avendo avuto assicurazione che un socialista, non Grassini, sarà vicepresidente. Ha poi parlato Vecchietti il quale ha auspicato che tutto il partito socialista sappia trovare una risposta adeguata a quanto la DC ha fatto nei mesi scorsi e di cui il comunicato della Camilluccia è solo l'ultimo episodio di una strategia di rottura di volontà provocatoria nei confronti del PSI.

Malgrado il riserbo degli interessati, la cronaca registra quasi un senso di sbalordimento in molti settori del PSI, impressionati dai rivelarsi pieno e aggressivo della intimidazione di Moro. Ieri l'Avanti! registrava con estrema freddezza il comunicato conclusivo della riunione. Molto notato, inoltre, il fatto che i rappresentanti socialisti alla riunione dei quattro non hanno partecipato alla fase finale dell'incontro e non hanno preso parte alla stesura del comunicato. Alcune agenzie riferivano che Pertini, commentando il comunicato, ha detto che «non si tratta affatto di un accordo». Altre fonti rivelano m. f.

(Segue in ultima pagina)

Con un articolo su «Rinascita»

Togliatti risponde al «Genmingibao»

Il numero di Rinascita che esce sabato pubblicherà il seguente articolo del compagno Palmiro Togliatti, intitolato «Riconduciamo la discussione ai suoi termini reali», in risposta al recente ampio scritto del giornale del compagno Genmingibao, a proposito del dibattito in corso nel movimento comunista internazionale. Il numero di Rinascita — che sarà eccezionalmente a quaranta pagine — riporterà anche il testo dell'articolo del Genmingibao diffuso dall'agenzia Nuova Cina e il testo integrale del successivo articolo della Pravda del 7 gennaio.

Che il nostro recente congresso sia stato dedicato, per una parte dei suoi lavori, a dibattere problemi del movimento internazionale comunista, è un fatto. Nessuno lo può né lo vuole negare. In tutte le assemblee di organizzazioni periferiche, dalle cellule ai congressi di federazione, era stato insistentemente chiesto che ciò avvenisse e se ne capisse anche il perché. Sono infatti alcuni mesi che gli organi di stampa del Partito comunista cinese vengono pubblicando lunghi e spesso violenti articoli di critica e di polemica. Manca spesso, in questi articoli, la chiarezza esplicita. A un certo punto si trova che la critica e la polemica sono dirette contro «certe persone», contro «alcuni paesi» (e non si dice nemmeno se siano i pagani), ma ci si guarda dallo specificare di chi si tratti, concretamente. Risulta dal contesto che si tratta dei compagni dirigenti del Partito comunista dell'Unione Sovietica e in particolare del compagno Krusciov. Se gli articoli cinesi lo dicessero esplicitamente, forse ciò li costringerebbe a una certa moderazione del linguaggio polemico, che è in generale aspro, quale si usa, di solito, verso uomini e tendenze coi quali si ritiene «debbasi venire a una aperta rottura». Questi articoli vengono poi diffusi in tutti i paesi e sono letti da tutti. Come si può pensare che, riunendosi il congresso di un partito grande, vivo e combattivo come il nostro, si potesse fare a meno di affrontare, nel congresso stesso, le questioni, le polemiche e le critiche sollevate dagli articoli cinesi, allo scopo di dare ad essa una risposta? Sarebbe ben strano che i compagni cinesi avessero l'intenzione di aprire una polemica unilaterale, nella quale spettò solo a loro di parlare e gli altri debbano star zitti.

Nel nostro congresso si è quindi discusso. Respungiamo però, e respingiamo decisamente, l'ermesione del Partito comunista cinese sarebbe stato «brutalmente attaccato». Nessun attacco e nessuna brutalità. Al contrario, del partito cinese si è parlato sempre col più grande rispetto, sottolineando i suoi meriti rivoluzionari. Lo stesso relatore, compagno Togliatti, ha avuto alla tribuna che non si doveva far cenno del partito cinese nella mozione conclusiva. Si sono quindi dibattute, per criticare e respingere con un ragionamento, determinate posizioni politiche, che tutti sapevano essere questo non potevano tacere che erano difese dai compagni cinesi. E' bene aggiungere che, nel corso di tutto il dibattito, non è mai stato fatto il nome di compagni dirigenti il partito cinese, e ciò allo scopo esplicito di evitare ogni accento antipatico personale. La discussione è stata condotta in forma oggettiva, con calma, senza cadere in esasperazioni di qualsiasi natura. Non ci turba affatto, però, che i cinesi dirigano oggi la loro critica, personalmente, contro Togliatti (1). Ciò contribuirà alla sincerità e alla chiarezza, anche perché il

(Segue in ultima pagina)

Ciombe agli arresti



ELISABETHVILLE, 10 (mattina) - Ciombe è stato posto agli arresti domiciliari a Elisabethville. La notizia è stata data nella notte dal comando dell'ONU nel Katanga. In precedenza il segretario generale dell'ONU aveva emesso un comunicato in cui si affermava che a motivo delle criminali, infamatorie dichiarazioni di Ciombe, alla forza dell'ONU nel Congo erano state impartite disposizioni ai fini di farlo astenersi da ulteriori azioni irresponsabili. La decisione è giunta al termine di un'altra giornata ricca di colpi di scena. Infatti mentre al mattino Ciombe aveva affermato di accettare il piano U Thant per la creazione di una confederazione congolese, nel pomeriggio il fantoccio, non solo si è rimangiato l'impegno, ma ha minacciato di fare esplodere gli impianti minerali dell'Union Minière. Nella telefoto: Ciombe al suo arrivo martedì a Elisabethville.

I «Pollaiolo» in un museo



LOS ANGELES, 9. I coniugi tedeschi Meindi, tramite il loro avvocato Calvin Holger, hanno affidato i due capolavori del Pollaiuolo al direttore del Museo di Los Angeles, prof. Richard Brown. Nella telefoto: il direttore del Museo di Los Angeles (a sinistra) riceve dall'avvocato dei Meindi i due dipinti.

(A pagina 3 il servizio)